



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVADEC-2013-0000054 del 20/03/2013

VISTO l'art. 7, comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs del 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTI gli articoli 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs del 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349; adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni”;

VISTO l'art. 4, comma 5, del D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, recante “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90, concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248” e, in particolare, l'art. 9, che prevede l'istituzione della “Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S.”, nonché le successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, n. 123;



VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di realizzazione della Variante S.S. n. 16 "Adriatica" nel tratto compreso tra il km 193+00, (confine con il Comune di Bellaria) e il km 219+500 (confine con il Comune di Misano Adriatico), ricadente nel territorio dei Comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Coriano e Misano Adriatico (RN), presentata dall'ANAS S.p.A. – Direzione Generale, con sede legale in via Monzambano 10, 00185 ROMA, con nota acquisita al prot. n. DVA-2010-0005732 in data 25 febbraio 2010;

PRESO ATTO che dell'annuncio relativo alla domanda di valutazione di impatto ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale e della sintesi non tecnica per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 22 marzo 2010 su i quotidiani "Il Resto del Carlino" ed il "Sole 24 Ore";

VISTA la documentazione trasmessa dal soggetto proponente a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale in data 25 febbraio 2010, nonché le integrazioni e chiarimenti pervenuti nel corso dell'iter istruttorio;

PRESO ATTO:

- che l'intervento oggetto di valutazione consiste nella realizzazione di una variante alla S.S.16 Adriatica nella tratta compresa tra il comune di Bellaria alla progr. km 193+000 e il comune di Misano Adriatico alla progr. km 219+500 passando per il territorio dei comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Coriano, per una lunghezza di circa 28 Km;
- che la S.S. 16, unitamente alla tratta dell'Autostrada A14 Bologna-Taranto costituisce, allo stato attuale, il principale sistema di mobilità stradale, identificabile come Corridoio Infrastrutturale Adriatico della rete transeuropea di trasporti (T.E.N.), per la connessione nord-sud;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 991 del 13 luglio 2012, dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dall'ANAS S.p.A. – Direzione Generale, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso con Delibera di Giunta Regionale n. 735/2012 del 4 giugno 2012, trasmessa con nota della Regione Emilia Romagna, n. PG.2012.146013, del 14 giugno 2012, assunta al prot. DVA-2012-15297 del 26 giugno 2012, che, allegata al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dal Ministero per i beni e le attività culturali prot. n., DG/PBAAC/34.19.24/21856/2012 del 3 agosto 2012, assunto al prot. DVA-2012-19820 del 20 agosto 2012; che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere N. 1144 del 21 dicembre 2012 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., assunto al prot. DVA-2013-273 del 7 gennaio 2012, integrativo del parere n.991 del 13 luglio 2012, con cui è stato integrato il quadro prescrittivo, che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO CHE per le zone speciali di conservazione tutelate a livello comunitario la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., con il citato parere 991/2012, ha valutato la non necessità di redigere una specifica analisi di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997, come modificato dal DPR n. 120/2007;

PRESO ATTO che sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., riportate nell'Allegato A al citato parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., n. 991/2012 e che dette osservazioni sono state esaminate e considerate nell'istruttoria ai fini dell'espressione del parere stesso;



PRESO ATTO che, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il provvedimento di valutazione di impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

CONSIDERATO:

- che ogni autorizzazione, intesa, concessione, licenza, parere, nulla osta e assenso comunque denominati in materia ambientale, relativi al livello di progettazione definitiva, oggetto della valutazione di impatto ambientale, dovranno essere acquisiti prima della conclusione della conferenza dei servizi decisoria, antecedente la autorizzazione alla costruzione dell'opera;

- che sono fatte salve, e quindi non comprese nel presente atto, le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e dalle Regioni;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato, sulla base di quanto premesso;

D E C R E T A

la compatibilità ambientale del progetto relativo alla Variante S.S. n. 16 "Adriatica" nel tratto compreso tra il km 193+00 (confine con il Comune di Bellaria) e il km 219+500 (confine con il Comune di Misano Adriatico) ricadente nel territorio dei Comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Coriano e Misano Adriatico, presentata dall'ANAS S.p.A., con sede legale in via Monzambano 10, 00185 ROMA, nel rispetto delle condizioni e prescrizioni che di seguito integralmente si riportano:





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

A) prescrizioni della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS:

ANTE OPERAM – prima dell'approvazione del progetto esecutivo piano di monitoraggio ambientale

1. prima dell'approvazione del progetto esecutivo dovrà essere presentato al MATTM e preventivamente concordato con ARPA e REGIONE un **piano di monitoraggio ambientale (PMA)**, per tutte le componenti ambientali interessate, riferito alle diverse fasi (ante operam, cantierizzazione e post operam) e redatto secondo i criteri definiti dall'art. 28 del D. Lgs. 128/2010. Il Proponente dovrà individuare procedure di prevenzione del rischio e i provvedimenti - da assumere in fase di esercizio - coerenti con la normativa vigente, qualora, ad esito delle verifiche del PMA, i dati rilevati non confermassero i valori ante e post operam indicati nello SIA. Il Piano dovrà indicare i nominativi dei responsabili e degli specialisti che interverranno nelle questioni ambientali, dovranno altresì essere indicati eventuali centri di ricerca che svolgeranno le analisi che dovessero rivelarsi necessarie.

Il Proponente dovrà concordare con la Regione Emilia Romagna contenuti e frequenza dei report periodici relativi al Piano di Monitoraggio.

Il Proponente dovrà provvedere alla creazione di una banca dati presso la Regione Emilia Romagna, idonea alla raccolta, sistematizzazione, analisi e diffusione delle informazioni sul monitoraggio, assicurandone altresì - di concerto con l'ARPA - la coerenza con i sistemi di monitoraggio in essere presso la Regione stessa;

il piano di monitoraggio ambientale dovrà, comunque:

- 1.1. indicare le modalità di controllo delle *acque sotterranee*, almeno per la fase di cantiere, a causa della presenza di terreni ad elevata permeabilità e dei caratteri idrologici che contraddistinguono l'area;
- 1.2. per la componente *flora*, prevedere l'effettuazione ante-operam di un rilievo puntuale delle specie interessate dal tracciato della nuova infrastruttura e quindi da abbattere, nonché di quelle interferite in altre modalità direttamente ed indirettamente e prevedendo l'impianto delle opere di



- mitigazione già in fase di cantiere, anche al fine di consentire tempi di affrancamento della vegetazione più rapidi;
- 1.3. per la componente *fauna* prevedere l'effettuazione ante operam e post operam, di rilievi mirati ad analizzare lo stato delle popolazioni presenti sul territorio e la sua evoluzione nel tempo, in particolar modo per le specie di interesse conservazionistico così da addivenire ad una progettazione maggiormente consapevole di sottopassi ecologici di ricongiunzione degli habitat di maggior interesse; il progetto andrà sottoposto al controllo dei preposti uffici regionali;
 - 1.4. per la componente Suolo e sottosuolo contenere uno studio idrogeologico di verifica post operam dell'interferenza dell'opera con la falda acquifera che contenga anche l'indicazione degli eventuali interventi di mitigazione;
 - 1.5. per l'ambiente idrico di superficie prevedere campionamenti qualitativi per la valutazione di validità delle opere di presidio idraulico indicando i punti di monitoraggio scelti tra quelli a più alta criticità e frequenza dei report;
 - 1.6. contenere il piano di gestione delle terre e rocce da scavo che dovrà contenere anche le informazioni relative alla movimentazione e trasporto verso i siti di smaltimento definitivo dei materiali derivanti dalle demolizioni e non riutilizzabili per l'opera in progetto;
 - 1.7. contenere il piano di monitoraggio del rumore sia nella fase di cantiere che post operam indicando i relativi provvedimenti in caso di superamenti di legge;
 - 1.8. contenere il piano di approvvigionamento di acqua ad uso non potabile, di smaltimento delle acque di uso industriale, di manutenzione e verifica di funzionalità del sistema di smaltimento dei reflui, nei cantieri;

ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva

stato di qualità dell'aria – opere di mitigazione e compensazione

2. si dovrà stipulare un **Protocollo Operativo** tra Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini, ARPA Emilia Romagna ed Enti locali interessati, in coerenza con quanto previsto dai piani di Azione a breve termine come definiti dall'art. 10 del **D.Lgs. 155/2010**. Il Protocollo dovrà stabilire, per le rispettive competenze degli Enti e di ANAS, gli interventi e le azioni da attuare per ridurre le emissioni inquinanti quando il sistema di monitoraggio rilevasse il





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

superamento dei valori limite. Le misurazioni dovranno distinguere il contributo emissivo stradale dall'inquinamento di fondo, onde pervenire ad una caratterizzazione significativa del contributo reale che la "sorgente strada" fornisce e fornirà all'inquinamento locale mediante utilizzo di strumenti/modelli di analisi idonei. I costi di acquisizione degli strumenti, messa in opera e gestione dovranno essere a carico del Gestore, mentre le attività di controllo e verifica dei dati provenienti dal sistema di rilevamento saranno gestite dall'ARPA Emilia Romagna, che informerà sui superamenti e darà avvio alle procedure per l'attivazione degli interventi di riduzione delle emissioni;

3. in sede di progettazione esecutiva, in coerenza con le indicazioni del Piano per la qualità e risanamento dell'aria della provincia di Rimini -PRQA, dovrà essere privilegiato l'uso di conglomerati "eco-efficienti" e dovranno essere individuate, in modo specifico e tenendo conto delle necessarie condizioni di esposizione, tutte le strutture idonee ad essere trattate con materiali foto-catalitici tra le quali:

- barriere fonoassorbenti;
- muri di sostegno e di sottoscarpa;
- pavimentazioni stradali;
- pavimentazioni pedonali.

Nell'ambito del monitoraggio post operam dovrà essere verificato l'effettivo grado di efficacia del trattamento, mediante report dedicati;

4. concordare, in fase di redazione del progetto esecutivo, con le Amministrazioni comunali territorialmente interessate, con la Provincia di Rimini **la previsione di fasce alberate, adeguatamente dimensionate al fine di mitigare e schermare le emissioni in atmosfera.** La progettazione di tali fasce deve tenere in conto il giusto dimensionamento per risultare efficace a protezione sia dei recettori, con particolare riguardo di quelli sensibili, che delle coltivazioni di pregio presenti nella zona; le fasce dovranno essere di tipo variabile conformi al particolare naturalistico in prossimità dei corsi d'acqua e della rete ecologica provinciale.

La progettazione delle fasce arboree dovrà essere raccordata con quelle poste in capo a società autostrade per la realizzazione dell'ampliamento della terza corsia della A14.



Particolare cura dovrà essere posta nella progettazione delle mitigazioni (fasce arboree, dune, etc) nella località denominata "Villaggio 1° maggio", anche in considerazione della previsione, negli strumenti urbanistici del Comune di Rimini, di un edificio scolastico in prossimità della nuova arteria;

ambiente idrico di superficie

5. tenuto conto della diffusa presenza nell'area sede degli interventi in progetto dei numerosi attraversamenti di corsi d'acqua, dell'esistenza di pozzi ad uso idropotabile, della presenza di una sviluppata rete di canali d'irrigazione, in fase di progettazione esecutiva:

5.1. dovranno essere definiti nel dettaglio gli interventi e gli eventuali presidi geotecnici e idraulici atti a mitigare le interferenze in fase di cantiere e di esercizio con le condizioni idrogeologiche e morfologiche al contorno, onde evitare ogni possibile drenaggio e modifica dei parametri chimico-fisici delle falde idriche eventualmente interessate;

5.2. dovranno essere previsti, oltre ai presidi proposti, idonei sistemi di sicurezza (es. possibilità di isolamento del recapito finale, manufatto regolatore di scarico con funzione di laminazione delle portate con conseguimento dell'invarianza idraulica, eventuale impermeabilizzazione del fondo dei fossi filtro nelle aree di maggior vulnerabilità, ecc.) per tutelare gli acquiferi da possibili eventi accidentali;

5.3. dovrà essere dettagliato il dimensionamento del sistema di collettamento delle acque meteoriche di piattaforma, delle vasche volano (portate di prima e seconda pioggia, volumi, ecc.); dei trattamenti depurativi (sedimentazione, disoleatura, ecc.), e dello smaltimento in acque superficiali con particolare attenzione all'area di rispetto dei pozzi, compresa la verifica della compatibilità idraulica con il corpo idrico recettore; il sistema deve essere in grado di garantire il totale trattamento delle acque prima dell'immissione nei ricettori finali;

5.4. d'intesa con l'Autorità di Bacino e/o con l'Autorità idraulica competente, dovranno essere definite le modalità di dettaglio per l'esecuzione della piattaforma stradale in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Il progetto esecutivo del sistema di raccolta e trattamento delle acque di origine meteorica e degli eventuali sversamenti accidentali dovrà essere approvato dall'amministrazione provinciale e, nel caso recapitino in fognatura, dalle Amministrazioni comunali territorialmente competenti. Relativamente alle interferenze con i canali del reticolo idrografico minore, i presidi di controllo andranno concordati anche con il Consorzio di Bonifica della Romagna che li gestisce in conformità delle indicazioni del vigente Regolamento di Polizia Idraulica Consorziata.

In particolare per la fase di cantiere dovranno essere definiti:

- 5.5. la localizzazione di dettaglio delle aree di cantiere e le eventuali misure mitigative necessarie al rilascio delle autorizzazioni dell'Autorità idraulica competente.
- 5.6. un programma di gestione delle attività di cantiere in relazione all'ubicazione delle strutture e degli impianti quali depositi carburanti, officine per la manutenzione, depositi di oli lubrificanti ed esausti, acque di lavaggio dei mezzi di cantiere solo per i mezzi la cui ridotta mobilità non consenta lo svolgimento delle relative operazioni nelle aree esterne normalmente preposte a dette attività;
- 5.7. l'approfondimento degli effetti della possibile contemporaneità tra evento piovoso e incidente con sversamento di sostanze inquinanti in carreggiata, anche in rapporto al dimensionamento idraulico del sistema, precisando la destinazione immediata di tali sostanze (stoccaggio o invio ai sistemi di trattamento);
- 5.8. un cronoprogramma dei lavori che tenga conto della stagionalità delle portate e degli eventi di piena dei corsi d'acqua interessati dalla realizzazione dei viadotti e degli attraversamenti minori;

suolo e sottosuolo

6. durante la fase di progettazione esecutiva richiesto dovrà essere predisposto e realizzato uno studio di modellazione idrogeologica degli acquiferi, onde determinare eventuali alterazioni della piezometria, come abbassamenti eccessivi che possano provocare fenomeni di subsidenza, e la contestuale progettazione degli accorgimenti necessari a mitigare eventuali impatti;



rumore

7. in fase di redazione del progetto esecutivo, al fine di ridurre al minimo l'impatto sui ricettori evitando l'utilizzo di protezioni attive, si prescrive di approfondire lo studio dei casi che, risultano al di sopra dei limiti normativi nello scenario di progetto con mitigazioni; lo studio dovrà individuare e analizzare con strumenti idonei soluzioni progettuali passive (es. uso di barriere provviste di piani inclinati, realizzazione di dune, collaborazione delle fasce arboree).

Per i recettori che da risultati delle simulazioni nello scenario di progetto con mitigazioni risulteranno comunque superamenti dei limiti normativi in fase post operam dovrà essere effettuata la verifica dei livelli di rumore interni e in caso di superamento del limite di 40 dB(A) nel periodo notturno, **salvo dimostrazione di inesistenza di soluzioni tecniche alternative**, la sostituzione degli infissi con altri aventi potere fono isolante superiore e interventi per la climatizzazione degli ambienti, tale da garantire il rispetto della normativa, con oneri a carico del Proponente. Particolare cura dovrà essere posta al rispetto dei limiti dei recettori sensibili.

Gli eventuali interventi diretti sul recettore dovranno essere effettuati:

- secondo la programmazione del piano di risanamento redatto ai sensi del D.M. 29.11.2000, per quei recettori i cui livelli di esposizione post operam non risultino incrementati rispetto a quelli ante operam;

- da subito, nel caso in cui la situazione post operam con barriere di un recettore sia caratterizzata da livelli di rumore superiori a quelli ante operam; al proponente si richiede inoltre di restituire le informazioni ottenute dai rilievi effettuati ante e post operam in linea con quanto previsto per i piani di risanamento acustico (DM 29.11.2000 – DPR 142/04);

8. in fase di Progettazione esecutiva dovrà essere affinata la progettazione finalizzandola all'inserimento ambientale degli schermi acustici adattandola alla realtà locale anche al fine di ottimizzare i punti singolari, quali, ad esempio, i tratti di inizio delle barriere, le variazioni altimetriche degli schermi, ecc. Gli approfondimenti dovranno introdurre anche degli elementi di maggiore valenza architettonica, al fine di ridurre l'omogeneità percettiva derivante dall'applicazione di una sola modalità costruttiva.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Qualora il tipo di barriera scelta sia del tipo a pannelli, al fine di renderli visibili all'avifauna, si consiglia l'uso di materiali opachi o colorati rivelatisi, secondo recenti studi, più efficaci delle sagome disegnate. Le cromie dovranno ricercarsi tra quelle più rispondenti al sito tali da non compromettere eccessivamente l'aspetto visivo.

Come da richiesta della Regione Emilia Romagna nella fase di progettazione esecutiva per la verifica della progettazione delle barriere acustiche si richiede di valutare l'opportunità dell'introduzione di sistemi fotovoltaici valutandone attentamente anche le modalità di gestione e manutenzione;

biodiversità, flora e fauna

9. gli interventi vegetazionali, da definirsi in fase di progettazione esecutiva, dovranno avere la funzione primaria di ristabilire la configurazione vegetazionale esistente e/o potenziale, facilitando l'innesco dei naturali processi di ricolonizzazione e adattamento, in linea generale si dovrà verificare che gli interventi siano adeguati a favorire la continuità degli ecosistemi, dell'attività agricola e del sistema idraulico, nonché lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche direttamente interferiti o nell'immediato intorno della strada; detti interventi saranno effettuati secondo i seguenti criteri e modalità:

- dovranno essere utilizzate esclusivamente specie erbacee, arbustive ed arboree, tipiche ed autoctone, privilegiando per le essenze arbustivo-arboree la distribuzione in gruppi o macchie al fine di favorire l'armonizzazione con il paesaggio vegetale esistente e l'innesco di dinamismi naturali;
- dovrà essere garantita la massima diversificazione di specie, in aderenza al modello di vegetazione potenziale dei luoghi ed alle caratteristiche pedologiche e microecologiche locali; andrà inoltre garantita la disetaneità degli individui, prevedendo la messa a dimora di individui già sviluppati, di individui di taglia minore ed esemplari in fitocella e semi;
- ai fini della conservazione della biodiversità genetica e del ripristino delle condizioni ecosistemiche ante operam, per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone necessarie agli interventi di ripristino si dovrà fare ricorso all'approvvigionamento di materiale genetico ecotipico, privilegiando vivaai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato (Manuali e Linee Guida di settore pubblicati



dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, dal Comitato per la Lotta alla Siccità e Desertificazione di cui al D.P.C.M. 26.9.97 e "Linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde" - Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma 1997); qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'adeguata struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;

- il progetto esecutivo degli interventi di ripristino vegetazionale dovrà contenere una specifica relativa alle cure colturali da effettuare fino al completo affrancamento della vegetazione, nonché le modalità di monitoraggio almeno quinquennale dell'efficacia degli interventi successivamente all'ultimazione dei lavori. Si intende che le opere di mitigazione vegetale dovranno essere realizzate il più possibile in contemporanea con l'avanzare dei cantieri al fine di giungere al termine degli stessi con uno stato vegetativo il più avanzato possibile e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto. Il progetto esecutivo ed il relativo piano di monitoraggio e manutenzione dovrà essere preventivamente approvato dalle competenti strutture regionali e dovrà essere attuato sotto la supervisione delle medesime, che dovranno altresì verificare la distribuzione dei sottopassi ecologici previsti per la fauna e assicurare assistenza di esperti già nella fase progettuale;
- poiché l'elemento alla cui tutela le aree vincolate paesaggisticamente interessate dall'intervento sono finalizzate è quello della componente fluviale, è necessario studiare una proposta di piantumazione a verde in prossimità delle sponde dei corsi d'acqua intercettati e nei punti significativi sotto il profilo vedutistico, che consenta tra l'altro di infittire la vegetazione ripariale esistente o da ricostruire in corrispondenza degli attraversamenti operati dalla infrastruttura in esame; con particolare attenzione all'area boscata nei pressi del fiume Marano;
- tale piantumazione dovrà prevedere l'insediamento di vegetazione ripariale arbustiva e arborea autoctona a forte capacità di popolamento, che possa funzionare anche da schermatura delle sponde dei corsi d'acqua interessati. Gli interventi chiesti saranno oggetto di specifici ed adeguati elaborati grafici





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- esecutivi e di sufficienti simulazioni fotografiche da sottoporre nella fase del Progetto esecutivo a verifica della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per la successiva approvazione dei medesimi Uffici;
 - particolare attenzione sarà da attribuire anche alle zone intercluse in prossimità degli svincoli e lungo le strade di nuova realizzazione oltre che alle aree agricole, che dovessero restare intercluse e non più utilmente riconducibili alle attività cui erano destinate;
 - barriere fonoassorbenti si preferisca, ovunque possibile, l'utilizzo di muri vegetati o di pannelli in legno o, ancora, di rilevati rinverditi; qualora siano comunque previsti, per esigenze di carattere paesaggistico, pannelli o finestre trasparenti, per evitare la mortalità da impatto dei volatili si provveda all'apposizione di sagome di tipo "falco", da collocarsi con adeguata densità;
 - rispetto a tutti gli interventi a verde previsti occorre la quantificazione anche dal punto di vista economico; tale somma dovrà confluire in una sezione a sé stante;
10. in fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere in debito conto che la schermatura vegetale atta alla mitigazione dell'impatto sulla componente aria deve essere anche protezione visiva rispetto agli edifici residenziali presenti lungo il tracciato pertanto la progettazione del verde dovrà essere integrata per ottenere i due obiettivi;
- la compensazione degli elementi vegetali sottratti a seguito della messa in opera dell'infrastruttura dovrà valorizzare gli ambiti territoriali riconosciuti nell'ambito della rete ecologica provinciale con funzione di riequilibrio di tipo naturale, pertanto sono da prediligere in ambito agricolo essenze arbustive e siepi tali da consentire lo spostamento e il rifugio della componente faunistica e in ambito agricolo oltre alla valorizzazione del paesaggio agrario, alla lotta biologica agli organismi nocivi all'agricoltura, fungere come elemento di ripristino del microclima;

stato di qualità dell'aria durante la fase di cantiere

11. nella definizione del layout dei cantieri dovrà essere prevista la massima distanza possibile tra le sorgenti di polveri ed i recettori, con particolare attenzione alle



aree residenziali; si prevederà inoltre l'integrale ripristino a fine lavori delle aree impegnate, con ricucitura del tessuto preesistente;

salute umana durante la fase di cantiere

12. in fase di progettazione esecutiva dovrà essere indagata la distanza di prima approssimazione D.P.A. delle aree di cantiere dalle linee elettriche di alta tensione; in particolare è necessario che le aree o i locali dove è prevista la sosta per periodi di tempo superiori alle quattro ore giornaliere siano poste al di fuori di tali D.P.A.;

impatto del cantiere

13. in fase di progettazione esecutiva, i capitolati di appalto, facendo riferimento alle migliori tecnologie disponibili, dovranno essere implementati con tutte le cautele, le prescrizioni e gli accorgimenti previsti dal SIA al fine di salvaguardare, durante la fase di costruzione:

- *le acque*, sia superficiali che sotterranee, anche a mezzo di idonei schemi operativi per il trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere. Dovrà essere evitato l'interramento di contenitori destinati all'immagazzinamento di sostanze o preparati pericolosi, carburanti e rifiuti, preferendo l'installazione di depositi epigei; qualora l'interramento fosse necessario dovrà essere prodotta la relazione descrittiva e quella idrogeologica per i manufatti;
- *il clima acustico*, si prescrive la realizzazione di uno studio di impatto acustico di dettaglio, finalizzato ad esplicitare per quali ricettori non saranno rispettati i limiti previsti nella D.G.R. 45 del 21/1/2002 per le attività di cantiere e quale sarà la durata temporale prevista dei superamenti e la loro entità, e per i quali dovrà essere richiesta deroga al comune territorialmente intessato; si dovrà definire la presenza di ricettori prossimi alle zone operative ed alle piste di cantiere. In generale, se tecnicamente possibile, dovrà essere sempre presa in considerazione la possibilità di installare barriere antirumore definitive;
- *la qualità dell'aria* attraverso l'impiego di veicoli omologati secondo normative vigenti, in ogni caso tutti i veicoli per i movimenti terre e trasporto inerti dovranno essere equipaggiati con filtri per il particolato e sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto; si dovrà inoltre provvedere ad una





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

puntuale ed accorta manutenzione. Si utilizzeranno gruppi elettrogeni e di produzione di calore in grado di assicurare le massime prestazioni energetiche, si impiegheranno inoltre, ove possibile, apparecchi di lavoro a basse emissioni (con motore elettrico);

- *la salute pubblica* quale il disturbo alle aree residenziali ed ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
- i livelli di servizio delle viabilità interessate dai transiti dei mezzi di approvvigionamento ai cantieri (terre, inerti, calcestruzzi ed altri materiali), eventualmente prescrivendo alle imprese il divieto di circolazione sulle stesse strade negli orari di maggior traffico;
- *la struttura dei suoli e la vegetazione* nelle aree confinanti con quelle di cantiere, con particolare attenzione alle superfici di maggior pregio naturalistico, limitando allo stretto indispensabile la larghezza delle piste provvisorie di accesso.

In generale dovrà essere elaborato un **piano dettagliato** per l'approntamento e la gestione dei cantieri relativamente alle polveri, governo delle acque, stoccaggio dei materiali e dei rifiuti, collocazione di eventuali distributori di carburante per i mezzi d'opera, la sistemazione finale delle aree da utilizzare con la corretta indicazione della dislocazione, la viabilità di accesso, nonché il **cronoprogramma** di dettaglio dei lavori in cui sia adeguatamente pianificata la sequenza temporale lavori, per minimizzare la sovrapposizione delle diverse lavorazioni previste nell'area e la conseguente esaltazione degli impatti negativi sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sui centri abitati interessati e tale da assicurare un tempestivo ripristino dello stato dei luoghi, ove sorgeranno i cantieri, al termine dei lavori;

piano di gestione e mantenimento del livello di efficienza

14. il proponente e/o il gestore dell'infrastruttura dovrà predisporre un corretto piano di manutenzione dell'opera in fase di esercizio al fine di:
- garantire la costante efficienza dei sistemi di trattamento delle acque meteoriche, degli altri presidi idrici, provvedendo alla regolare asportazione dei residui oleosi e delle sabbie accumulate, smaltendoli a termini di legge, al fine del mantenimento del livello di efficienza;



- provvedere alla pulizia della pavimentazione stradale con l'utilizzo di tecnologie adatte a minimizzare la produzione e la dispersione delle polveri, che dovranno essere raccolte con idonee tecnologie;
- provvedere all'eliminazione/riduzione di eventuali effetti vibrazionali dovuti a sconessioni e/o irregolarità del manto stradale con particolare riguardo alle zone poste in prossimità dei ricettori a distanza inferiore a quelle critiche;
- assicurare il perdurare nel tempo dell'efficacia dell'azione mitigante delle opere e dei dispositivi di mitigazione acustica, sostituendo le parti usurate o danneggiate con altre di prestazioni acustiche non inferiori, realizzando tempestivamente gli ulteriori interventi che si rendessero necessari ad esito del monitoraggio;
- gestire e manuteneere le opere a verde in modo da assicurare l'efficacia delle opere di mitigazione eseguite evitando l'uso di fitofarmaci per limitare lo sviluppo vegetativo delle aree di pertinenza stradale, effettuando un controllo costante delle essenze infestanti e prevedendo altresì un programma di eradicazione;

lotto 4-gallerie artificiali e mitigazione acustica ed atmosferica

15. in fase di progettazione esecutiva bisognerà recepire prescrizione quanto richiesto dalla Regione Emilia Romagna relativa alle gallerie del lotto 4. Le due gallerie artificiali, di lunghezza 176 metri la prima e 80 metri la seconda, in prossimità all'area abitata della zona Belvedere dovranno essere unite in un'unica galleria artificiale comprendente anche la zona centrale, scoperta nel progetto attuale, per una lunghezza pari a circa 500 metri, al fine di proteggere il vicino abitato;
16. inoltre il tratto di variante che va dalla progressiva Km 219+00 sino all'innesto con il vecchio tracciato della S.S.16 (escluso il tratto in galleria) dovrà essere provvisto di fasce di ambientazione e mitigazione ovvero di piantumazione e rinaturalizzazione al fine di mitigare e/o compensare gli impatti di inquinamento acustico ed atmosferico derivanti dall'infrastruttura;

impatto socio-economico dell'opera

17. in fase di progettazione esecutiva dovrà essere specificata l'entità degli impatti socio-economici dell'opera ed i relativi provvedimenti e le indennità per la





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

mitigazione che dovranno confluire in appositi elaborati dedicati;

vasca di laminazione del piano particolareggiato "porta sud" di Rimini

18. come da richiesta del Comune di Rimini nella fase esecutiva dovrà essere riallocata la vasca di laminazione prevista nell'ambito degli interventi del Piano Particolareggiato "Porta sud" di Rimini che interferisce con il tracciato di progetto della Variante S.S.16 Adriatica;

IN CORSO D'OPERA-fase di cantierizzazione e costruzione

stato di qualità dell'aria

19. durante la fase di lavoro in cantiere si dovrà provvedere ai seguenti interventi per mitigare la diffusione delle polveri:
- occorrerà effettuare la bagnatura periodica della superficie di cantiere con innaffiamento (2 volte al giorno sull'area completa) tale da ridurre le emissioni di polvere del 50%;
 - i mezzi di cantiere, opportunamente coperti, dovranno viaggiare a velocità ridotta e dovranno essere lavati giornalmente nell'apposita platea di lavaggio;
 - prevedere l'avvio tempestivo delle fasi di recupero a verde ed inerbimento delle superfici non pavimentate al fine di limitare il risollevarimento delle polveri;
 - agli ingressi del cantiere, dovranno essere installate cunette pulisci-ruote;
20. il terreno agrario proveniente dalle operazioni di scotico all'avvio del cantiere dovrà essere, come indicato nel SIA, accantonato per poter essere riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale al termine dei lavori. Si dovrà avere cura di stoccarlo per cumuli compatibili e di dimensioni congrue in modo di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, dovranno essere protetti dal pericolo dell'erosione idrica e dall'infestazione di specie alloctone, tutte le operazioni dovranno essere eseguite in modalità tale da evitare il compattamento;

beni archeologici

21. i lavori di scavo dovranno essere seguiti da personale specializzato, le quali prestazioni saranno a carico della Società ANAS S.p.A. al fine di identificare e salvaguardare reperti di interesse archeologico che dovessero emergere nel corso di scavi e opere connesse alla costruzione delle opere previste e che possono determinare l'avvio, a carico della medesima Società, di ulteriori indagini di



scavo. La Società ANAS S.p.A. dovrà comunicare alla competente Soprintendenza per i beni archeologici preliminarmente all'avvio dei lavori il nominativo della persona incaricata della suddetta assistenza:

- 21.1. I siti archeologici eventualmente individuati durante l'assistenza in corso d'opera dovranno essere indagati con metodologia stratigrafica, per quanto possibile in estensione, e potranno comportare varianti progettuali nel caso di ritrovamenti d'interesse archeologico;
 - 21.2. Scavi archeologici esplorativi non devono essere compiuti durante i periodi di massime precipitazioni atmosferiche o nel quale lo sviluppo stagionale della vegetazione impedisca una concreta visibilità del terreno, che potrebbero causare ostacolo ad una corretta esplorazione del sottosuolo;
 - 21.3. Sulla base del tipo di ritrovamenti e/o analisi necessarie al completamento dell'indagine archeologica, la cifra già destinata nell'ambito del quadro economico del Progetto Definitivo potrebbe non risultare adeguata e subire variazioni in corso d'opera. Alla Società ANAS S.p.A. si chiede pertanto di prevedere che nel Quadro Economico del Progetto Esecutivo siano accantonate adeguate somme per la realizzazione di eventuali scavi archeologici che si rendessero necessari nel caso in cui fossero rinvenuti siti o contesti di interesse archeologico e/o paleontologico allo stato attuale non conosciuti o ipotizzabili;
 - 21.4. Al termine delle indagini dovrà essere prevista la divulgazione dei risultati dell'indagine, mediante l'informatizzazione dei dati raccolti, la produzione di eventuali edizioni scientifiche con ricostruzioni virtuali, volte alla comprensione funzionale dei complessi eventualmente individuati e scavati;
22. si prescrive ai sensi dell'articolo 90, "Scoperte fortuite", del D. Lgs. 42/2004 ss.mm.ii. che se durante i lavori dovessero essere casualmente ritrovati resti antichi, manufatti o elementi di natura archeologica, anche di apparente non interesse, siano immediatamente sospesi tutti i lavori in atto e ne sia data immediata comunicazione alla Soprintendenza per i beni archeologici competente, la quale se ne ravviserà la necessità, chiederà l'ampliamento delle





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

indagini al fine di consentire una corretta ed adeguata documentazione dei resti sepolti;

23. in corso d'opera le Soprintendenze di settore competenti potranno impartire ulteriori e maggiori prescrizioni per tutti gli interventi corollari al progetto non dettagliatamente illustrati nella documentazione presentata. Per quanto sopra la Società ANAS S.p.A. avrà cura di comunicare con congruo anticipo l'inizio di tutti i lavori alle competenti Soprintendenze di settore, come anche alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea;

24. in sede di progettazione esecutiva si dovrà approfondire l'inserimento paesaggistico dell'infrastruttura indicando tecnologie e materiali da utilizzare e modalità di reperimento; il progetto dovrà essere sottoposto per l'approvazione alle Soprintendenze competenti. Qualora il progetto in sede di progettazione esecutiva dovesse subire modifiche, rispetto a quello della precedente fase, elaborati grafici idonei alla rappresentazione dovranno essere sottoposti nuovamente alle Soprintendenze competenti per la successiva approvazione.

24.1. Limitatamente al territorio riminese dovranno essere progettati, in accordo con la Soprintendenza competente e per una profondità di circa ml. 1000 in ambo i lati del tracciato, filtri visivi e di raccordo in corrispondenza di punti di osservazione preferenziali, da individuare con precisione. In particolare si dovranno realizzare filari di alberature lungo i fossi o ai margini di campi coltivati o aree libere; piccole aree piantumate più intensamente a definire piccole zone boscate e collocate nei coni visuali delle opere più complesse da un punto di vista della percezione; il potenziamento delle macchie e dei filari già esistenti; in prossimità dei corsi d'acqua la piantumazione intensiva dei terreni contermini alle aste fluviali con le opere e il territorio circostante. Nel complesso il sistema di filtro, mascheramento e raccordo dovrà permettere di estendere le articolazioni ad un contesto più vasto e significativo del territorio, favorendo una più armoniosa percezione delle opere previste;

Tutte le autorizzazioni, necessarie per la realizzazione delle opere in oggetto dovranno essere rilasciate dalle autorità competenti ai sensi delle vigenti leggi.



**B) prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali:
come richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia
Romagna-Bologna.**

1. Nelle aree indicate nello Studio Archeologico a rischio alto, medio - alto e nelle aree di possibile interferenza tra l'opera in progetto e le presenze archeologiche individuate dovranno essere programmati saggi lineari da effettuare con mezzo meccanico provvisto di benna liscia seguito da archeologi; i saggi lineari saranno realizzati della lunghezza di circa m. 50 fino alle profondità di progetto o con maggiore profondità ove sarà ritenuto necessario anche in previsione di eventuale trattamento a calce delle superfici interessate dai lavori, con eventuali approfondimenti di quota ove sarà ritenuto necessario. Il numero dei saggi, da prevedere a distanza di circa 30m l'uno dall'altro, varierà a seconda dell'estensione delle aree oggetto di indagine; nel caso in cui le verifiche o i controlli diano esito positivo (presenza di stratificazioni e/o resti strutturali) sarà necessario procedere ad uno scavo estensivo di quanto emerso e prevedere ampliamenti di contenute dimensioni, al fine di definire e comprendere la natura di quanto emergerà.
2. Nelle aree indicate nello Studio Archeologico a rischio medio, dovrà essere prevista un'assistenza in corso d'opera nell'ambito delle attività connesse all'intervento, con particolare riguardo allo scotico della coltre erbosa; nel caso in cui le verifiche o i controlli diano esito positivo sarà necessario procedere ad uno scavo estensivo di quanto emerso.
3. Nelle zone interessate dalla fondazione dei sostegni dei viadotti, nelle rotatorie, ove è prevista una viabilità secondaria e nelle aree in cui saranno previste eventuali opere collaterali di cantierizzazione, dovranno essere programmati saggi di più ridotte dimensioni, cui potranno seguire approfondimenti di contenuta estensione, ove sarà ritenuto necessario, al fine di definire e comprendere la natura di quanto emergerà.
4. Le indagini archeologiche, oltre alle attività pertinenti allo scavo (saggi e indagini stratigrafiche estensive), dovranno prevedere il lavaggio dei materiali, il restauro di manufatti particolarmente significativi rinvenuti nel corso delle indagini, la documentazione dello scavo stesso che comprenderà





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

la schedatura sistematica di ogni unità stratigrafica rilevata, il diagramma stratigrafico (*matrix*) dello scavo compiuto, la planimetria generale, iniziale e finale, dell'area di indagine (siano essi saggi o scavi in estensione), le planimetrie di ogni unità stratigrafica, le planimetrie composite e di insieme strutturale, le sezioni ed i prospetti strutturali, in numero adeguato alla completa documentazione.

5. Al termine dello scavo dovrà essere prodotta una relazione finale che conterrà tutti i dati raccolti nel corso delle indagini con considerazioni conclusive, piante di fase e cronologiche; la relazione finale include anche la sistemazione della documentazione scientifica relativa agli scavi condotti, la redazione del *matrix*, la sistemazione di foto, disegni, materiali lavati in cassette, elenchi e quant'altro necessario per una esaustiva documentazione.
6. Al termine delle indagini dovrà essere prevista la divulgazione dei risultati dell'indagine, mediante l'informatizzazione dei dati raccolti, la produzione di edizioni scientifiche e didattiche con il coordinamento di questa Soprintendenza, eventuali ricostruzioni virtuali volte alla comprensione funzionale dei complessi eventualmente individuati e scavati.
7. Tutte le attività di indagine archeologica dovranno essere attuate da ditte qualificate, un elenco delle quali si trasmette in copia, che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna”;

come richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici per le provincie di Ravenna, Ferrara, Forlì - Cesena e Rimini, al fine di armonizzare e mitigare il nuovo tracciato autostradale con il territorio provinciale, si richiede alla Società Anas-Compartimento della Viabilità di Bologna di predisporre prima dell'inizio dei lavori una documentazione progettuale che tenga conto dei seguenti elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.) e alla qualità architettonica:

8. l'opera si caratterizza come intervento lineare che attraversa gran parte del territorio della provincia di Rimini, da realizzare parallelamente all'asse autostradale. Da un punto di vista delle aree paesaggistiche tutelate si rilevano fra i corsi d'acqua più significativi: i fiumi Marecchia, Conca,



torrente Marano e il rio Melo. Le soluzioni progettuali comunque prevedono un'analisi dettagliata delle aree attraversate.

9. All'analisi effettuata si accompagnano ipotesi di sistemazione che riguardano soprattutto il verde che tende ad armonizzare l'opera con le aree di pertinenza.
10. La problematica assume diversa considerazione nella ben più ampia percezione del territorio riminese, caratterizzato da colline, valli, pianura e mare. Tutti questi elementi si manifestano spesso contemporaneamente conferendo al territorio provinciale un generale aspetto di non comune bellezza.
11. Le soluzioni di articolazione previste e limitate allo sviluppo lineare dell'opera non risolvono una più generale articolazione che dovrebbe svilupparsi a una maggiore profondità e armonizzarsi il nuovo tracciato con il territorio provinciale.
12. In quest'ottica sarebbe opportuno articolare l'opera lineare nel più vasto contesto con lo studio e realizzazione, per una profondità di circa ml. 1000 in ambo i lati del tracciato, di filtri visivi e di raccordo in corrispondenza di punti di osservazione preferenziali, da individuare con precisione. In termini più chiari sarebbe opportuno realizzare filari di alberature lungo i fossi o ai margini di campo coltivati o aree libere; piccole aree piantumate più intensamente a definire piccole zone boscate e collocate nei coni visuali delle opere più complesse da un punto di vista della percezione; potenziamento delle macchie e dei filari già esistenti; in prossimità dei corsi d'acqua piantumazione intensa dei terreni contermini alle aste fluviali con le opere e il territorio circostante. Nel complesso il sistema di filtro, mascheramento e raccordo permetterebbe di estendere le articolazioni ad un contesto più vasto e significativo del territorio favorendo una più armoniosa percezione delle opere previste.

C) prescrizioni della Regione Emilia Romagna:

1. si prescrive di adeguare il progetto del raccordo tra la nuova SS16 e il casello della A14 Rimini nord, come indicato nell'ottimizzazione progettuale presentata da ANAS (prot. CBO - 5998 -P del 22/02/2012) al fine di limitare





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- il consumo di suolo, ridurre l'impatto sulla consistenza dei fondi agricoli e minimizzare l'impatto sul paesaggio;
2. si prescrive di adeguare il progetto del raccordo tra la nuova SS16 e il casello della A14 Rimini nord, come indicato nell'ottimizzazione progettuale presentata da ANAS (prot. CBO - 5998 -P del 22/02/2012) al fine di limitare il consumo di suolo, ridurre l'impatto sulla consistenza dei fondi agricoli e minimizzare l'impatto sul paesaggio;
 3. in merito allo svincolo della variante alla S.S. n. 15 presso il comune di Riccione, in corrispondenza di Via Venezia (svincolo Riccione - centro), deve essere coordinata la soluzione progettuale prevista nel presente studio, con gli accordi già intercorsi tra Regione Emilia Romagna e soc. ANAS, nei quali si prevede una bretella di collegamento tra la via Venezia e via Udine, la quale deve essere raccordata con lo svincolo di progetto contenuto nel SIA;
 4. in merito allo svincolo della variante alla S.S. n. 16 presso il comune di Riccione, in corrispondenza di Via Ascoli Piceno (svincolo Riccione - Oltremare), si chiede uno studio alternativo alla viabilità proposta, in quanto andrebbe ad interessare il piede collinare del parco "Castello degli Agolanti"; con un raccordo diretto sulla via Ascoli Piceno, ed un parziale adeguamento della stessa permetterebbe la riduzione di suolo interessato dall'intervento;
 5. si prescrive che, in prossimità dell'abitato di Belvedere, Comune di Misano, le due gallerie artificiali di lunghezza 176 metri la prima e 80 metri vengano unite in un'unica galleria artificiale (circa 500 metri);
 6. in fase di progettazione esecutiva e di redazione del PMA dovranno essere indicate le D.P.A. da linee elettriche di Alta tensione e Media tensione, e da cabine di trasformazione elettrica e relative reti di alimentazione; nel merito si fa presente che alcune delle aree di cantiere sono poste nei pressi di linee elettriche ad alta tensione; i locali (es.dormitori, uffici, ecc.) ed aree ove è prevista la sosta per periodi di tempo superiori alle 4 ore giornaliere dovranno essere posizionati al di fuori delle aree ricadenti all'interno delle D.P.A. delle linee elettriche di cui al D.P.C.M. 08/07/2003 e D.M.29/05/2008;
 7. il piano di monitoraggio, redatto in coordinamento con Società Autostrade per l'Italia, sulla qualità dell'aria, dovrà predisporre tutte le iniziative necessarie per il rispetto dei limiti normativi, compresa la imposizione temporanea di



limiti di velocità adeguati; tale piano sarà condiviso con la Provincia di Rimini e con le Amministrazioni comunali territorialmente interessate, le quali possono avvalersi delle strutture di ARPA;

8. di concordare, in fase di redazione del progetto esecutivo, con le Amministrazioni comunali territorialmente interessate, con la Provincia di Rimini e con ARPA, anche a seguito degli esiti del monitoraggio effettuato da Società Autostrade per l'Italia, la necessità di utilizzare, come previsto dal Piano per la qualità e ricambio dell'aria della provincia di Rimini, di tipologie di asfalti nei quali a fianco delle tecniche tradizionali di posa, quali il "bitume schiumato", si associa, l'uso di conglomerati "ecoefficienti" o comunque ad alto assorbimento di polveri sottili, compatibili con i costi e le prestazioni, e che riducono le emissioni inquinanti sia in fase di posa che di esercizio; nonché la necessità di prevedere "pavimentazioni pedonali o di spazi di sosta con "autobloccanti" realizzati con materiali cementizi fotoattivi, finalizzati in particolare alla fotocatalisi degli Nox";
9. di concordare, in fase di redazione del progetto esecutivo, con la Provincia di Rimini e con le Amministrazioni comunali territorialmente interessate, la previsione di fasce alberate, adeguatamente dimensionate al fine di mitigare ed assorbire le emissioni in atmosfera;
10. la progettazione di tali fasce non può essere limitata alle aree intercluse o agli attraversamenti dei corsi d'acqua, non possono essere costituite da semplici filari, ma devono essere adeguatamente dimensionate per risultare efficaci, poste a protezione sia dei recettori che delle coltivazioni di pregio presenti nella zona;
11. la progettazione delle fasce arboree dovrà essere raccordata con quelle poste in capo a società autostrade per la realizzazione dell'ampliamento della terza corsia della A14;
12. è preferibile che la tipologia e finalità di tali fasce sia di tipo variabile ed in particolare:
 - naturalistico in prossimità dei corsi d'acqua e della rete ecologica provinciale;
 - coltivato e produttivo nelle aree in fregio all'infrastruttura stradale;
13. particolare cura dovrà essere posta nella progettazione delle mitigazioni (fasce





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- arboree, dune ecc.) nella località denominata Villaggio 1° maggio, anche in considerazione della previsione, negli strumenti urbanistici del Comune di Rimini; di un edificio scolastico in prossimità della nuova arteria;
14. si prescrive che, in prossimità dell'abitato di Belvedere, Comune di Misano, il tratto di variante che va dalla progressiva Km 219+00 sino all'innesto con la SS16 venga provvisto di fasce di ambientazione e mitigazione ovvero di piantumazione e rinaturalizzazione al fine di mitigare e/o compensare gli impatti di inquinamento acustico ed atmosferico derivanti dall'infrastruttura in esame;
 15. il sistema dei "fossi filtro" andranno adeguatamente sovradimensionati, in quanto a volume di contenimento, e dotati di apposito manufatto regolatore di scarico, con funzione di laminazione delle portate con conseguimento dell'invarianza idraulica; tale manufatto dovrà essere dotato di saracinesca di chiusura da azionarsi nel caso di sversamento concentrato di sostanze pericolose, al fine del confinamento delle stesse all'interno dei fossi filtro;
 16. sull'areale della conoide del Marecchia i "fossi filtro" dovranno essere del tipo impermeabilizzato a prevenire infiltrazioni di inquinanti in falda;
 17. il progetto deve prevedere opere di presidio idraulico tali da perseguire quantomeno, il principio dell'invarianza idraulica, secondo il quale le maggiori portate conferite al reticolo idrografico, conseguenti alle acque di pioggia raccolte dalla piattaforma stradale, devono essere laminate fino a riprodurre gli stessi deflussi nel reticolo idrografico che si avrebbero in presenza di superfici ad uso agricolo non impermeabilizzate;
 18. relativamente alle interferenze con i canali del reticolo idrografico minore, gestiti dal Consorzio di Bonifica della Romagna, si fa presente che il dimensionamento delle opere di laminazione andrà condotto in conformità alle indicazioni del vigente Regolamento di Polizia Idraulica Consorziale, prevedendo il limite specifico di 10 l/s per ettaro di superficie drenata;
 19. si prescrive che ogni modificazione morfologica dei suoli in zone d'alveo, compresi la copertura di tratti appartenenti al reticolo idrografico minore, minuto e di bonifica, non deve comunque alterare il regime idraulico delle acque, né alterare eventuali elementi naturali fisici e biologici che conferiscono tipicità o funzionalità all'ecosistema fluviale; si prescrive, inoltre, che ogni



- modificazione morfologica sia subordinata al parere favorevole dell'Autorità idraulica competente;
20. il progetto esecutivo del sistema di raccolta e trattamento delle acque di origine meteorica e degli eventuali sversamenti accidentali dovrà essere approvato dall'amministrazione provinciale e, nel caso recapitino in fognatura, dalle Amministrazioni comunali territorialmente competenti;
 21. la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento (presidi idrici), così come del sistema di raccolta e drenaggio, sarà a carico di ANAS; il progetto esecutivo dovrà, quindi, contenere il "piano di gestione, manutenzione e verifica di funzionalità del sistema di drenaggio, invaso e trattamento delle acque di origine meteorica e degli eventuali sversamenti accidentali";
 22. l'infrastruttura non deve interferire con la zona di tutela assoluta dei pozzi dell'acquedotto (10 m di raggio) che deve essere assolutamente protetta (recintata) ed adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio del pozzo;
 23. dall'esame degli elaborati risultano possibili interferenze tra le zone di tutela dei pozzi ad uso idropotabile e la nuova infrastruttura viaria; in particolare nei pressi della via Tolemaide a Rimini Nord; in considerazione del fatto che, ai sensi dell'art. 96, del D.Lgs 1527/2006, la zona di tutela assoluta del pozzo dell'acquedotto (10 m di raggio) deve essere assolutamente protetta (recintata) ed adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio del pozzo, e che nella zona di rispetto (200 m di raggio dalla testata del pozzo) non è ammessa "la dispersione nel suolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade"; si ritiene necessario eliminare tali interferenze;
 24. per la sola zona di rispetto (200 m di raggio dalla testata del pozzo), nel caso in cui non sia assolutamente possibile spostare l'infrastruttura stradale, dovranno essere adottate tutte le cautele per evitare contaminazioni della risorsa idrica in caso di dispersioni accidentali di sostanze pericolose (incidenti stradali, ecc); pertanto i fossati di scolo dell'infrastruttura dovranno ricadere al di fuori di tali aree di rispetto;
 25. per quanto attiene alle interferenze dirette tra i manufatti e le aree appartenenti al demanio idraulico dei corsi d'acqua pubblici, prima della





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- esecuzione dei lavori dovranno essere ottenute le autorizzazioni necessarie in base alle vigenti normative in materia di polizia idraulica, previa verifica dei relativi progetti definitivi da parte dell'Autorità competente;
26. si ricorda che per il rilascio della concessione da parte del Servizio Tecnico di Bacino Romagna, per le occupazioni delle aree demaniali sono necessari i seguenti elaborati grafici, datati ed a firma di tecnico abilitato:
- stralcio della planimetria C.T.R. con individuazione dell'attraversamento e dell'eventuale area richiesta in concessione;
 - rilievo piano altimetrico dell'area in scala opportuna a consentire la determinazione della superficie complessiva richiesta e delle opere progettate;
 - restituzione del rilievo dell'area richiesta in concessione su base catastale in scala 1:2.000 con l'individuazione del comune, del foglio e delle particelle antistanti, in cui siano riportati le superfici e gli attraversamenti previsti;
27. si prescrive la realizzazione degli interventi a verde, in corrispondenza della fascia ripariale come previsti dal progetto; mediante la sistemazione di formazioni arboreo - arbustive di tipo igrofilo, al fine di ricucire i nuclei di vegetazione preesistente e garantire la continuità della fascia di vegetazione ripariale, dovrà essere integrata con la progettazione delle fasce arboree finalizzate al contenimento e mitigazione delle emissioni in atmosfera;
28. in relazione all'attraversamento dell'area boscata, nell'attraversamento del fiume Marano, si ritiene necessario siano progettate adeguate forme di compensazione, che andranno raccordate con la progettazione delle fasce arboree finalizzate al contenimento e mitigazione delle emissioni in atmosfera;
29. si ritiene adeguato piantumare 5 volte il quantitativo di essenze abbattute; la tipologia di essenze da piantumare sarà concordata con i competenti uffici della provincia di Rimini;
30. si prescrive, in fase di redazione del progetto esecutivo, di approfondire lo studio dei casi che, risultano al di sopra dei limiti normativi, tenendo conto delle evoluzioni del tessuto urbanizzato e di pianificazioni urbanistiche già approvate o attuate, adeguando la progettazione delle mitigazioni al raggiungimento di tali limiti, anche ipotizzando l'uso di barriere provviste di



piani inclinati, la realizzazione di dune e la collaborazione delle fasce arboree di mitigazione ed assorbimento delle emissioni in atmosfera;

31. particolare cura dovrà essere posta al rispetto dei limiti dei recettori sensibili;
32. si prescrive che il piano di monitoraggio, della fase di cantiere e della fase di esercizio, con l'individuazione dei punti e delle modalità di monitoraggio, sia concordato con la provincia di Rimini e le amministrazioni comunali, le quali possono avvalersi delle strutture di ARPA; dovrà essere previsto, inoltre, anche il monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione realizzate;
33. nelle aree indicate nello Studio Archeologico a rischio alto, medio alto e nelle aree di possibile interferenza tra l'opera in progetto e le presenze archeologiche individuate dovranno essere programmati saggi lineari, da effettuare con mezzo meccanico previsto di buona liscia, seguiti da archeologi;
34. i saggi lineari saranno realizzati della lunghezza di circa m 50 fino alle profondità di progetto, con eventuali approfondimenti di quota ove sarà ritenuto necessario; il numero dei saggi, da prevedere a distanza di circa 30 m l'uno dall'altro, varierà a seconda dell'estensione delle aree oggetto di indagine; nel caso in cui le verifiche o i controlli diano esito positivo (presenza di stratificazioni e/o resti strutturali) sarà necessario procedere ad uno scavo estensivo di quanto emerso e prevedere ampliamenti di contenute dimensioni, al fine di definire e comprendere la natura di quanto emergerà;
35. nelle aree indicate nello Studio Archeologico a rischio medio, dovrà essere prevista un'assistenza in corso d'opera nell'ambito delle attività connesse all'intervento, con particolare riguardo allo scotico della coltre erbosa; nel caso in cui le verifiche o i controlli diano esito positivo sarà necessario procedere ad uno scavo estensivo di quanto emerso;
36. nelle zone interessate dalla fondazione dei sostegni dei viadotti, nelle rotatorie, ove è prevista una viabilità secondaria e nelle aree in cui saranno previste eventuali opere di cantierizzazione, devono essere programmati saggi di più ridotte dimensioni cui potranno seguire approfondimenti di contenuta estensione, ove sarà ritenuto necessario, al fine di definire e comprendere la natura di quanto emergerà;
37. in riferimento al cantiere si prescrive la realizzazione di uno studio di impatto acustico di dettaglio, finalizzato ad esplicitare per quali ricettori non saranno





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- rispettati i limiti previsti nella D.G.R. 45 del 21/1/2002 per le attività di cantiere e quale sarà la durata temporale prevista dei superamenti e la loro entità, e per i quali dovrà essere richiesta deroga al comune territorialmente interessato;
- 38. si dovrà definire la presenza di ricettori prossimi alle zone operative ed alle piste di cantiere; si precisa in generale che, se tecnicamente possibile, dovrà essere sempre presa in considerazione la possibilità di installare barriere antirumore definitive o provvisorie e reti antipolvere, in particolare in presenza di situazione di particolare criticità (ad es. trattamenti a calce, demolizioni, etc);
- 39. per quanto attiene le aree dei cantieri, al fine della protezione dagli inquinamenti accidentali, dovrà essere evitato l'interramento di contenitori destinati all'immagazzinamento di sostanze o preparati pericolosi, carburanti e rifiuti, preferendo l'installazione di depositi epigei; qualora l'interramento fosse necessario dovrà essere prodotta la relazione descrittiva e quella idrogeologica per i manufatti;
- 40. qualora accidentalmente si dovessero verificare sversamenti di sostanze inquinanti nel suolo, si dovrà darne immediata comunicazione ai comuni territorialmente interessati e all'ARPA territorialmente competente;
- 41. per eventuali trattamenti a calce, devono essere indicati dove verranno ubicati i depositi della calce e le loro caratteristiche, ed individuati i mezzi spandi calce che verranno utilizzati e gli accorgimenti e/o precauzioni che saranno adottati laddove tali trattamenti siano effettuati in prossimità di abitazioni;
- 42. è necessario caratterizzare i fanghi di decantazione, depurazione e disoleazione al fine di scegliere le idonee modalità di stoccaggio, pretrattamento e smaltimento; la gestione e la manutenzione sarà a carico di Autostrade per l'Italia S.p.A.;
- 43. il progetto esecutivo dovrà contenere il "piano di gestione, manutenzione e verifica di funzionalità del sistema di smaltimento dei reflui"; in particolare la manutenzione degli impianti dovrà essere garantita con una cadenza minima di 4 volte all'anno;
- 44. per l'approvvigionamento di acqua non potabile è da evitarsi la perforazione di nuovi pozzi e si ritiene quindi necessario prevedere l'uso di acque



superficiali previa concessione da richiedere al Servizio Tecnico di Bacino Romagna;

45. per limitare le emissioni diffuse e puntuali di polveri derivanti dalla movimentazione dei materiali di costruzione, dall'esercizio di impianti fissi e dalla movimentazione dei mezzi su strada di cantiere sterrata, è necessario:
- per l'impianto di betonaggio e altri impianti fissi, prevedere sistemi di abbattimento per le polveri in corrispondenza degli sfiati da serbatoi e miscelatori durante il carico, lo scarico e la lavorazione;
 - qualora nella composizione del calcestruzzo rientri come materia prima il polistirolo, il ciclo delle acque usate, provenienti anche dal lavaggio delle autobetoniere, non dovrà essere svolta a cielo aperto e comunque, prima dello scarico delle acque usate, dovranno essere interposte griglie di trattenimento del materiale plastico;
 - prevedere, come descritto nei SLA, la umidificazione dei depositi temporanei di terre, dei depositi di materie prime ed inerti e delle vie di transito da e per i cantieri, soprattutto quando queste si trovino nelle vicinanze dell'aggregato urbano;
 - per il trasporto degli inerti prevedere un sistema di ricopertura dei cassoni con teloni;
46. il piano di monitoraggio dovrà contenere una sezione specifica relativa alla cantierizzazione dell'opera; tale sezione dovrà contenere il piano di gestione delle aree di cantiere e la modalità di trasmissione delle informazioni agli enti locali interessati: amministrazioni comunali ARPA e Provincia di Rimini;
47. il monitoraggio in fase di cantiere deve definire il protocollo con il quale si provvederà (oltre alle matrici investigate, ai punti e alla periodicità di campionamento, etc.) ai tempi di elaborazione dei dati ed ai destinatari delle informazioni e dei risultati nonché alla definizione dei criteri che verranno adottati affinché il monitoraggio, durante l'opera, possa essere efficace sia a rilevare criticità che ad intervenire immediatamente a rimuoverne le cause; resta inteso che il monitoraggio dovrà essere predisposto in maniera tale da potere essere utilizzato anche come fonte di informazione per la popolazione interessata;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

48. come indicato nel SIA si prescrive:

- la predisposizione dello Studio idraulico di verifica dell'interferenza sull'estensione delle aree d'erosione e sulla dinamica fluviale dei corsi d'acqua principali attraversati;
- il Progetto di sistemazione idraulica per la ricalibratura dell'alveo e delle golene dei medesimi corsi d'acqua;
- lo Studio idraulico di verifica dell'interferenza sulla dinamica fluviale per i corsi d'acqua minori;
- nei casi in cui la profondità dello scavo si mantenga per tratti abbastanza lunghi ad una quota tale da interferire con la falda superficiale, si dovrà valutare sia l'interazione di questa con quella profonda, sia gli effetti di tale interferenza con il regime cosiddetto di subalveo, usualmente connesso con le falde più superficiali (la profondità, per tale analisi può assumersi, pari a 10 m dal piano campagna);
- la valutazione degli effetti comporta la necessità di svolgere un approfondimento progettuale per le successive fasi di progettazione, consistente in uno studio di modellazione idrogeologica degli acquiferi, onde determinare sia eventuali alterazioni della piezometria, come abbassamenti eccessivi che a loro volta provocano fenomeni di subsidenza, sia gli accorgimenti necessari a mitigare tali impatti;
- ripristino delle caratteristiche agronomiche mediante ripiantumazioni e riqualificazione delle aree limitrofe alle superfici sottratte,
- un rafforzamento delle formazioni vegetali a carattere arboreo ed arbustivo presenti, in diverso modo, lungo le sponde dei principali corsi d'acqua;
- per quanto concerne la viabilità storica, la ricostruzione della continuità percettiva attraverso la previsione di filari arborei o arboreo - arbustivi a seconda che detti assi si trovassero in contesti rispettivamente urbani o agricoli;

49. per l'area di cantiere n. 3 nel territorio di Rimini a ridosso del rio Marano dovrà essere previsto l'adeguamento della viabilità locale via Casalecchio (comune di Rimini) e via Piemonte (comune di Riccione), in quanto attualmente non presentano le sezioni stradali adeguate a supportare il traffico



pesante necessario per l'adduzione di materiali all'area di cantiere;
50. resta fermo che tutte le autorizzazioni, necessarie per la realizzazione delle opere in oggetto della presente valutazione, dovranno essere rilasciate dalle autorità competenti ai sensi delle vigenti leggi;

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate si provvederà come indicato di seguito:

- la prescrizione di cui alla lettera A) n. 1 dovrà essere soggetta a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dovrà concludersi prima dell'approvazione del progetto esecutivo;
- le prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 dovranno essere soggette a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in fase di progettazione esecutiva e dovrà concludersi con esito positivo prima della consegna dei lavori;
- la verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 8 e 10 dovrà avvenire in fase di progettazione esecutiva e dovrà concludersi con esito positivo prima della consegna dei lavori ed essere verificata dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici;
- la verifica di ottemperanza della prescrizione di cui alla lettera A) n. 18 dovrà avvenire in fase di progettazione esecutiva e dovrà concludersi con esito positivo prima della consegna dei lavori ed essere verificata dalla Regione Emilia Romagna sentito il Comune di Rimini;
- la verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 21 e 24 dovrà avvenire in fase di progettazione esecutiva e dovrà concludersi con esito positivo prima della consegna dei lavori ed essere verificata dalla Soprintendenza per i beni archeologici;
- la verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 21.1, 21.2, 21.3, 21.4, 22, 23, 24.1, dovranno avvenire in corso d'opera ed essere verificata dalla Soprintendenza per i beni archeologici.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- le prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali, richiamate alla lettera B), dovranno essere oggetto di verifica di ottemperanza da parte del Ministero medesimo;
- le prescrizioni della Regione Emilia Romagna, di cui alla lettera C), ad eccezione di quelle già ricomprese o in contrasto con le prescrizioni sopra indicate alla lettera A) e dettate dalla Commissione Tecnica per le Verifiche dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, dovranno essere oggetto di verifica di ottemperanza da parte della Regione medesima;
- Il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Emilia Romagna provvederanno a comunicare gli esiti delle verifiche di ottemperanza di propria spettanza al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il presente provvedimento sarà comunicato all'ANAS S.p.A.-Direzione Generale, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai Comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Coriano e Misano Adriatico, alla Provincia di Rimini ed alla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.lgs 152/2006 e-ss.mm.ii., il progetto di cui al presente decreto dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla data di pubblicazione del relativo estratto sulla Gazzetta Ufficiale; trascorso tale periodo, fatta salva la facoltà di proroga su richiesta del proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

La proponente ANAS S.p.A. Direzione Generale; provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 27 comma 1, del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4, notiziando il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14-ter, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..



Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della "Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S.", della Regione Emilia Romagna e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione dell'estratto del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale o dalla notifica dell'atto.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

